

IL CINEMA IN TASCA

LA SCUOLA PRESENTA

A seguito di una sperimentazione iniziata da anni, la scuola è riuscita a proporre una didattica aumentata legata all'arte, e in particolare al Cinema con laboratori specifici che caratterizzano il Piano dell'Offerta Formativa della scuola e vanno oltre il progetto svolto.

L'esigenza di portare avanti un progetto simile è stata determinata anche per rispondere a una sollecitazione che proveniva da coloro i quali avevano già partecipato, in qualità di protagonisti attivi o di semplici spettatori, ai progetti precedenti, intravedendo nel linguaggio cinematografico uno strumento di comprensione critica del presente.

La scuola ha orientato la propria ricerca didattica sul tema della comunicazione attraverso i linguaggi delle arti visive, in particolare quella relativa al linguaggio cinematografico, con due progetti/cinema: Il Festival dei ragazzi e Il cinema in tasca.

I progetti "CINEMA" rispondono pienamente alle indicazioni fornite dal PIANO NAZIONALE "CINEMA PER LA SCUOLA" relativo alla legge n. 220 del 14 novembre 2016.

Tutte le attività del cinema, anche quelle aperte al territorio, sono gratuite.

Il progetto "Il cinema in tasca" è giunto alla seconda edizione.



Per il secondo anno la nostra scuola ha realizzato dei laboratori rivolti agli studenti delle scuole medie, per un uso consapevole e creativo dello smartphone.

La nuova classe di "principianti" di prima media ha visto alcuni grandi classici e poi è stato chiesto di pensare, scrivere, girare, recitare e montare filmati, utilizzando lo smartphone.

I ragazzi del secondo anno di laboratorio si sono impegnati nell'ideazione e realizzazione di due cortometraggi; dietro la macchina da presa, in una vera esperienza di troupe, hanno potuto scrivere il copione, recitare, alternarsi al ciak, al suono, al controllo delle luci, fino ad assistere il regista e coordinatore Andrea Jublin, insieme all'operatore e montatore Pietro Ciavattini, curando anche scenografia e costumi.

Tutti i lavori montati in successione, verranno proiettati in una performance collettiva fruibile sullo schermo del cinema della scuola. Sì, perché questo edificio ha ospitato la prima scuola pubblica dell'Unità d'Italia e agli inizi del '900 è stato anche il primo ad avere una sala di cinema interna, ristrutturata grazie al progetto REMO nel 2017. L'idea de Il Cinema in Tasca, è nata da una semplice riflessione. L'utilizzo dello smartphone "a fini didattici" è sdoganato purché opportunamente guidato, ma l'uso che i ragazzi ne fanno in privato rimane escluso dagli obiettivi educativi scolastici e spesso sottovalutato dall'educazione familiare. Eppure, l'età della scuola media è quella dove più frequente è l'insorgenza del bullismo, che da fisico diventa spesso digitale. Ma è anche l'età in cui si forma la consapevolezza della propria immagine: dal sé ai social, andata e ritorno. È questa dimensione del pensiero critico che abbiamo inteso ricercare insieme ai nostri ragazzi.

Dirigente Pasqualina Mirarchi



LE ARTI VISIVE - IL CINEMA

Quelli che usano il cellulare a scuola, a cui la prof ha detto di non farsi più selfie, ma di guardare verso l'esterno. Hanno imparato ad usare le mani per inquadrare prima di guardare attraverso l'obiettivo. Li vedi che si immaginano le storie attraverso una sequenza di immagini e le immagini diventano scene in sequenza. Si muovono guardando attraverso l'obiettivo e sanno cosa vogliono vedere. Hanno imparato a muovere l'obiettivo e registrare piani sequenza, a dirigere gli attori. Si sono confrontati con la possibilità di raccontare attraverso un nuovo linguaggio. Il monitor del loro cellulare è diventato uno strumento creativo.

Si muovono nella loro scuola trasformandola in strada, in camera, cucina... tutto può essere creato attraverso inquadrature sapienti, luci, il montaggio...

Ci si è confrontati con la "verità" delle immagini, anche in relazione alle nuove tecnologie, in particolare i media.

Il cinema ha una vocazione duale: naturalistica, nel senso del racconto del reale inteso come rappresentazione; immaginifica, nel senso che può far vedere ciò che non esiste. In entrambi i casi esso può essere utilizzato per modificare linguaggi, comportamenti e perfino il senso comune. Individuare il nesso tra immaginario cinematografico e contraffazione della realtà è uno degli obiettivi primari che ci poniamo. L'obiettivo è stato quello di dotare gli studenti di strumenti critici per "leggere" il mondo in cui vivono e poter esprimersi, in maniera consapevole attraverso il linguaggio visivo. Il pericolo per l'assetto democratico delle fake news, rafforzate da immagini/movimento "compromesse", può essere contrastato anche attraverso l'educazione alla comprensione critica delle immagini artificiali con cui entriamo in contatto ogni giorno. Nel corso delle lezioni, i ragazzi hanno imparato ad instaurare un rapporto attivo e critico con la miriade di immagini, video con cui entrano in contatto ogni giorno (mediamente entriamo in contatto con circa 600.000 immagini artificiali ogni giorno mentre nel Medioevo una persona comune entrava in contatto



con poco più di 40 immagini artificiali nel corso della propria vita). Abbiamo bisogno di strumenti adatti a decodificare l'enorme mole di immagini artificiali. Aggiornare il patrimonio di conoscenze vuol dire anche superare il paradigma culturale che si basa sulla parola scritta. Abbiamo il dovere di immaginare cosa accadrà quando i docenti saranno coloro i quali oggi sono studenti. Il paradigma iconocentrico non può essere assunto come mero dato esperienziale, ma deve essere fatto crescere come dotazione critica. Condivisione e riproduzione devono diventare la nuova coppia dialettica che si aggiunge alla tradizionale sintassi cognitiva del ragionamento e della comprensione. Stimolare il pensiero critico rimane l'impegno più entusiasmante.

Prof.ssa Cinzia Russo

